

**tre giorni d'architettura  
ciclo di incontri sul tema dell'abitare**

**Altamura 2011**



3GA

**tre giorni d'architettura**  
**ciclo di incontri sul tema dell'abitare**  
*Altamura 2011*

A CURA DI

**PASQUALE LOIUDICE**  
**SAVERIO MASSARO**  
**DOMENICO SFORZA**



**INTERVENTI**  
SOMMARIO

- 23 **ANTONINO SAGGIO**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIO
- 39 **ARTURO CUCCIOLLA**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIO
- 57 **PAOLA GREGORY**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIA
- 69 **ANNA GIOVANNELLI**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIA
- 77 **LORENZO NETTI**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIO
- 87 **ARMANDO SICHENZE**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIO  
**INA MACAIONE**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIA  
**MARIA ITALIA INSETTI**  
INGEGNERE, DOTTORE DI RICERCA
- 101 **VINCENZO PAOLO BAGNATO**  
ARCHITETTO, DOCENTE UNIVERSITARIO
- 113 **CLAUDIO COLOMBO**  
ARCHITETTO

**CONTRIBUTI**  
SOMMARIO

- 17 **ANGELA BARBANENTE**  
ASSESSORE ALLA QUALITÀ DEL TERRITORIO - REGIONE PUGLIA
- 19 **BEATRICE FUMAROLA**  
ARCHITETTO, SEGRETARIO INARCH (ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA)
- 120 **MARGHERITA COLONNA**  
ARCHITETTO, PRESIDENTE INBAR (ISTITUTO NAZIONALE DI BIOARCHITETTURA) SEZIONE DI BARI
- 124 **BIAGIO MAIULLARI**  
INGEGNERE - DIRIGENTE DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI - COMUNE DI ALTAMURA
- 127 **ANTONIO VENDOLA**  
ARCHITETTO
- 131 **SANTE SIMONE**  
ARCHITETTO, DOTTORE DI RICERCA
- 136 **MARCANTONIO LORUSSO & EMILIA GRAMEGNA**  
ARCHITETTI
- 139 **PASQUALE GENTILE**  
ARCHITETTO
- 142 **ALESSANDRO IACOVUZZI**  
ARCHITETTO, DOTTORE DI RICERCA
- 147 **MICHELE CORNACCHIA**  
INGEGNERE
- 149 **MICHELE VENTRICELLI**  
AVVOCATO - CONSIGLIERE REGIONE PUGLIA
- 151 **ENZO COLONNA**  
AVVOCATO - CONSIGLIERE COMUNE DI ALTAMURA

**ARMANDO SICHENZE  
INA MACAIONE  
MARIA ITALIA INSETTI**

**APPRENDERE NEL PROGETTO A COSTRUIRE SENZA OSTRUIRE**

Come probabilmente non tutti sanno con la Riforma delle università le Facoltà scompariranno. Resteranno solo i corsi universitari, collocati all'interno di Dipartimenti in cui è difficile immaginare come tutta l'attività culturale, oggi svolta dalle Facoltà riuscirà a trovare nuove forme organizzative o se invece prevarranno interessi di "ricerca" e professionalità, totalmente scissi dagli interessi (didattici) degli studenti e (sostenibili) dei territori.

Comunque vadano le cose riteniamo che sia molto importante riuscire a prendere iniziative come questa di 3gA, se sono in grado di promuovere una cultura del confronto tra diverse università e di coinvolgere le cittadinanze attive (e passive) praticando quella "cultura di rete" da cui dipenderà la migliore "produzione culturale" di ogni città e persino la sua collocazione effettiva nel mondo. Di questi tempi, una vera "industria culturale" urbana non può più basarsi solo sulla produzione di grandi Eventi, che al pari degli intrattenimenti televisivi, svolgono funzioni an-estetizzanti (annullando ogni sensibilità) nei confronti delle popolazioni. Annientando anche la sensibilità allo scambio culturale. Per cui quando per esempio le amministrazioni pubbliche invitano grandi nomi, il Nobel o qualunque star di turno nei vari campi, compresi quelli dell'architettura, senza poi riuscire a portare i personaggi emergenti ad un confronto con le popolazioni, il vero evento culturale - quello della crescita culturale della popolazione - di fatto, nonostante le apparenze, non si produce e la gente assiste passiva, **annichilita**, stupita (o stupida?), ad una ricerca della spettacolarità invece che a una spettacolare ricerca comune in cui realmente può immergersi una **creatività responsabile, interattiva**, "pro-attivamente", come ci sembra dicesse Nino Saggio. Perciò apprezziamo molto questa iniziativa sensibilizzante di 3gA. Con queste idee di fondo affrontiamo il tema della didattica. Ma non come insegnamento teorico del progetto. Vogliamo solo raccontare criticamente un'esperienza quarantennale di apprendimento ideativo, avvenuta durante il modo di procedere del

progetto stesso. Questa è l'**oggetto** della nostra riflessione e questo l'atteggiamento. Ma di quale architetto stiamo parlando?

Noi lavoriamo alla formazione di un architetto che si qualifica producendo lo spazio vuoto per COSTRUIRE, SENZA OSTRUIRE, il **GRANDE NEL PICCOLO**, in un **orizzonte** che si annuncia con forti discontinuità e con un **metodo** che quindi tratta l'architettura non come un sapere "tutto già saputo", ma come un **fenomeno**. Ecco riassunto in poche righe il **cosa**, il **chi**, il **come** del nostro lavoro per la didattica.

Orbene come si può tutto ciò per riflettere sui cambiamenti odierni e sulle molte differenze di diversi fenomeni progettuali?

Stiamo allestendo un **quadro comparativo**, di circa 100 progetti, da noi ben conosciuti perché nostri (quindi narrabili), organizzato in 66 differenti *concept* delle idee di progetto, dove la trasmissione didattica, sempre accessibile dal *Web*, deve avvenire attraverso la **scrittura dell'architettura**. Questa è intesa come "costruzione scritta dello spazio" che transita durante l'elaborazione del **pro(cesso-og)getto** letto, ripensato e riscritto in chiave compositiva, producendo figure e immagini talvolta destinate a scomparire completamente nel disegno finale dell'opera, o tal'altra non del tutto, lasciando solo alcune *tracce* di cose, di altri luoghi e tempi, di differenze di contenuto nei materiali, nelle luci e nei colori.

Su questa base stiamo anche studiando una pratica interattiva dei procedimenti che consentirebbe agli studenti, messi in rete su *Internet*, di interloquire anche tra di loro, attraverso ri-scritture continue, ma a partire appunto da una prima base (i 100 progetti di cui sopra). Seguirà una fase di riapertura della ricerca in chiave di "costruzioni di Rete e di mondo". Ma qui, per ragioni di brevità, dobbiamo fermarci.

La sezione del nostro sito progettuale ([www.unibas.it/utenti/sichenze/home.html](http://www.unibas.it/utenti/sichenze/home.html)) si apre con un ideo(dia)gramma indicante la spaccatura orizzontale della città che abbiamo conosciuto fino ai primi del Novecento. Questa frattura, che si determina nell'"epoca della riproducibilità tecnica" della seconda rivoluzione industriale, giungendo ormai al suo **apice di crisi** determina il maggior distacco delle città in costruzione dal supporto terrestre. Ciò significa che il taglio delle radici storiche e naturali, l'interruzione di un legame profondo con il senso valoriale delle archeologie, le separazioni che si determinano nei tempi stessi

di ri-generazione della natura, insomma tutte le scissioni a catena che si producono con le crescite delle industrializzazioni provocano una frammentazione violenta delle unità e delle continuità armoniche tra le piccole e le grandi cose dell'umanità che quindi restano accessibili solo a pochi fortunati.

In breve la serie di tagli, interruzioni, separazioni, scissioni, frammentazioni, fa emergere lo spazio vuoto di quel distacco tra i luoghi, nonché tra questi e gli spazi di futuro e di progetto, che solo il termine **ETEROTOPIA** riesce ad esprimere efficacemente. In senso negativo l'eterotopia corrisponde, nel territorio, a problemi emergenti e diffusi come la perdita dell'**eredità storica** o la dismissione di **aree produttive** (da quelle industriali alle estrattive), il degrado e la degenerazione della **vita e dell'abitare**, l'an-estetizzazione umana insieme allo spreco o all'assoluta mancanza di **risorse naturali e ambientali**, l'assenza di **vision** (strategiche) e di **progetti culturalmente condivisi**, ma soprattutto la **sconnessione** degli interventi urbani in grado di attraversare la crisi e creare valori aggiunti o di affrontare i problemi di **grandi masse d'umanità**. Da qui nasce una esigenza di progetto che posta nella realtà vissuta dei vuoti di discontinuità di questa immensa eterotopia, in cui vagano **resti, macerie, rifiuti, scorie, frammenti, scarti, rovine** e via dicendo.

Da qui scaturiscono i **temi d'intervento** e le idee architettoniche di ridefinizione degli SPAZI VUOTI, in un quadro di sostenibilità, riconoscibili nell'articolazione mnemonica **10 R: Risanamento (e Riparazione), Riuso, Recupero, Risparmio, Riciclo, Rigenerazione** (riferita non solo alla natura ma anche alla civiltà), **Riqualficazione**, riferita alla visione di una nuova qualità urbana nei processi di **identificazione** anche di aree e impianti dismessi. Questi vengono resi nuovamente riconoscibili, come parti necessarie di un paesaggio e di una **Rimodellazione** dei sistemi di riferimenti sperimentali per una più generale **Riconversione ecologica**. Perciò la città, anzitutto, se cambia è una città di **Ripartenze**. Una città-natura, diciamo noi.

In sostanza le azioni consapevoli ed **eticamente** responsabili del fare-pensando-creando, si affidano ad operazioni di Recupero, Riuso e Riciclo, ma anzitutto in un quadro di **Ripartenze** e di Ri-generazioni che si esprimono a varie scale di intervento, in un **ORIZZONTE DI CITTÀ-NATURA**. Locuzione questa in cui riassumiamo quella che crediamo



sia l'idea di città del nostro tempo, riferibile a una visione, impensabile u-topicamente nella sua interezza (in assoluta continuità di origine e destino) e che invece si compone di tanti **inizi di città** tramite alcune delle 10 R che nascono in molteplici siti urbani, ripensandosi insieme alla natura.

### **PROGETTI DI CITTÀ**

Ogni *concept* qui può indicare un'**infrastruttura** che connette interventi in diverse aree di una città, ma anche rappresentare un **modello** di città oppure un **progetto urbano** unitario, talvolta riproponibile con variazioni, in altre situazioni analoghe. In riferimento a **10 R** si tratta, in ogni caso, di **fenomeni** da cui **emergono idee** sui caratteri dell'architettura per la città. Per cui ognuno di questi "progetti di città" propone una fenomenologia progettuale che **apprende a relazionare** la natura con la città. Ciò avviene tramite le 10 condizioni di apparizione fenomenica di tutto ciò che fa grande la città come RICCHEZZA connettiva che si rende riconoscibile come tale nelle seguenti qualità urbane: **domesticità, naturalità, insularità, centralità, topicità, coesistenzialità, temporalità, inizialità, paesisticità e rappresentatività.**

### **COMPOSIZIONE DI EDIFICI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA**

Qui si affronta il rapporto tra **architettura e urbanistica**, nella composizione di più edifici, ma a partire dalla riduzione ad una scala planovolumetrica di una medesima area. In questa si tratta di scoprire di volta in volta la **natura** dello **spazio vuoto**, aperto come un limite comune tra più edifici. Uno spazio che, quando si attraversa, talvolta provoca l'incontro come nella "traslimitazione" di una frontiera. Si producono così quei luoghi tipici, come le **strade** e le **piazze**, in cui sembra che la città prenda di volta in volta inizio con una sua originalità, incontrando il **paesaggio**, o anche le presenze forti e visibili della **natura**, del **tempo**, dell'**umanità** nella sua cultura di ricchezza e differenza che si **rappresenta** nel bene comune.

### COMPOSIZIONI COMPLESSE RIFERITE AD UN EDIFICIO CON PRINCIPI DI CITTÀ

Talvolta un solo edificio può contenere quella **complessità progettuale** di diversi punti di vista che genera un nuovo inizio di città. E la città del nostro tempo sembra ricominciare di nuovo in ogni punto del suo spazio proponendoci una sorta di **eco-minimum** di città-natura. In questo si vuol tenere conto sia delle **identità stabili** quanto del variare degli ingredienti della natura, dei luoghi caratterizzanti della città, dello scambio tra diverse coesistenzialità, del modo di esprimere il rapporto tra le tre figure del tempo (ciclico, scopico, escatologico), della necessità d'inserirsi nel paesaggio e in determinati sistemi di rappresentazione.

### COMPOSIZIONI RIQUALIFICATIVE CON PRINCIPI RIGENERATIVI

Qui troviamo piccole costruzioni integralmente nuove, per lo più residenziali, con una riconoscibile **identità** di luogo. Dove la composizione è la **manifestazione di una mente** che vuole rigenerarsi, esprimendo la bellezza e l'intelligenza del costruire, in una tecnica del **fare che legge lo spazio**.

Ciò può avvenire anche nella creazione di un **vuoto sul limite**. Questo del resto è un primo modo per mettere il **grande nel piccolo**, l'esterno lontano nel piccolo più vicino, l'**Altro**, apparentemente più estraneo e differente, in una realtà intesa come componente essenziale di una identità più ricca.

### COMPOSIZIONI IN EDIFICI PREESISTENTI

Nella ristrutturazione di spazi dentro edifici esistenti la composizione architettonica ha il compito fondamentale di "fare spazio", di **svuotare e liberare** le preesistenze abitative, per conquistare un nuovo **senso di attraversamento** della **contemporaneità** nel vivere il nostro "spazio-tempo". Ma così facendo si avverte lo **spessore** dello "**spazio del tempo**", nelle sue differenze, "**creando**" uno spazio che prima non c'era. Uno spazio che i progetti migliori percepiscono nella contemporaneità di diverse figure come: 1) il tempo ciclico della natura, 2) il tempo "scopico" degli scopi delle attività da svolgere, 3) il tempo lungo escatologico (del sacro), non necessariamente di natura religiosa. Così le  *cose* dello spazio ci indicano,

nella cultura della casa soprattutto, le tracce, le traiettorie e i tracciati delle **istituzioni umane**, della ciclicità della natura, della vita e del paesaggio. E poi sono tanto le funzionalità immediate che i **simboli** delle aspirazioni a spingersi **oltre** le immediatezze, per entrare nelle grandezze del mondo, della città, della storia (nel senso di una ereditarietà) e persino della scienza e della religione.

#### **COMPOSIZIONI BIOCoSTRUTTIVE E/O ECOVEGETATIVE**

La biocostruzione si fonda anzitutto su un'**idea ri-generativa insita nella natura**. Perciò nel **pro(cesso-og)getto** si pensa prima di tutto a comporre nello spazio la **presenza** di elementi della natura, in quanto **oggetti** che ci stanno di fronte o intorno: il sole, l'acqua, il vento, la terra, con il loro agire secondo **processi** rigenerativi (per esempio il soleggiamento, la pluviazione, l'aerazione, la vegetazione ecc.) nelle risorse naturali.

In questa idea del **pro(cesso-og)getto** si compongono cose e oggetti che contengono una massa naturale messa in blocchi e spessori di "costruzione-natura" dove possono essere contenuti il terreno, la vegetazione, l'aerazione, l'acqua, il vuoto luminoso e/o areato, le pannellature solari e qualunque altro dispositivo o altra entità abbia un rapporto rigenerativo o cumulativo rispetto alla natura.

Ma il "capitale della natura" si esprime anche in quegli **spessori** delle entità naturali che sono per esempio terrapieni, basamenti, recinti, gruppi di alberi, piscine, pozzi, forni, cisterne ecc. Così nell'architettura il "pieno naturale" entra in composizione con gli spazi più vuoti dell'abitare.

DESIGNS  
OF CITY

COMPOSITION  
OF BUILDINGS  
FOR THE  
URBAN BEARING  
QUALITY

COMPLEX COMPOSITIONS  
WITH  
BEGINNINGS OF CITY

BEARING QUALITY  
COMPOSITIONS WITH BEGINNINGS  
OF  
REGENERATION

COMPOSITION INSIDE  
EXISTING BUILDINGS

BIO-CONSTRUCTIVE AND/OR  
ECO-VEGETATIVE  
COMPOSITIONS









